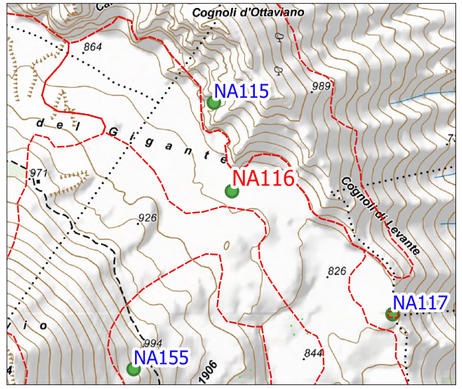
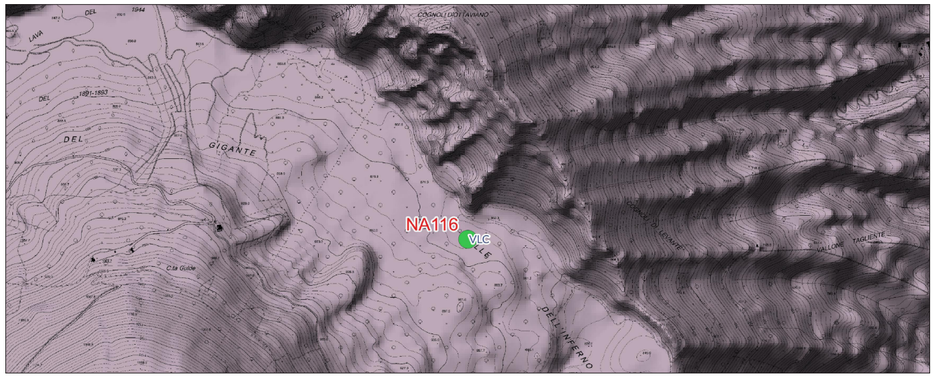
116 Valle dell'Inferno

Depositi piroclastici della fase parossistica di fontanamento dell'eruzione del 1944. I lapilli scoriacei di questa fase risultano dispersi in direzione SE e affiorano nella Valle dell'Inferno e a monte e a sud di Terzigno.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Ottaviano
Località	Monte Somma
Foglio IGM 1:50.000	448
Coordinata x	452770
Coordinata y	4519896
Latitudine	40°49'43,45"N
Longitudine	14°26'23,53"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	secondaria
storica	secondaria
turistica	primaria



Panoramica del Gran Cono del Vesuvio e dell'orlo morfologico della caldera del Somma (da Google Earth, mod.).



La colata lavica del 1929 sul bordo occidentale del Somma (da Petrosino et al., 2016).



Dicco sulla parete interna del Monte Somma (foto P. Napolitano).

La Valle dell'Inferno è la stretta valle che separa le pareti della caldera del Somma dal cono del Vesuvio. Per visitare il sito si prende il primo tratto del sentiero del Parco Nazionale denominato "Valle dell'Inferno", per il cui è obbligatorio essere accompagnati da una guida. Tuttavia, alcune osservazioni possono essere fatte, con l'aiuto di un buon binocolo, anche dal Piazzale a quota 1000 m. L'osservazione comincia dal punto più settentrionale del piazzale, da cui si può vedere bene la valle che separa quello che resta della parete dell'antico strato-vulcano, il Somma, dal cono del Vesuvio. La valle, per il tratto in cui è percorsa dalla colata lavica del 1944, distinguibile da lontano assume il nome di Valle del Gigante, per l'altro tratto, forse a testimonianza delle elevate temperature che si registrano d'estate al suo interno, è definita Valle dell'Inferno. Il bordo del Somma è costituito da una successione di spuntoni lavici, che assumono il nome di Cognoli. La quota più alta, 1.132 m, è rappresentata dalla Punta del Nasone. La parete del Somma, da qui ben visibile, è costituita dall'alternanza di sottili colate laviche, molto fratturate e soggette ad intensa degradazione fisica e livelli scoriacei di colore dal rosso al brunastro. Sia le scorie che i blocchi di lava tendono ad accumularsi ai piedi del versante, per cui sono evidenti coni di detrito. Degni di nota sono i dicchi, corpi tabulari di colore grigio-rosato che tagliano la parete del Somma. I dicchi sono condotti di alimentazione dell'attività laterale del vulcano, tipica degli stratovulcani. Entrando nella Valle dell'Inferno si raggiunge la parete del Somma, dove è possibile osservare da vicino le lave antiche e i dicchi.